

CASTEL DELL'OVO: UNA BREVE DESCRIZIONE ARCHITETTONICA.

Castel dell'Ovo appare dall'esterno come un'unica costruzione in tufo definita nei due lati più lunghi da muraglioni continui.

Nel lato esposto ad Ovest la muratura degli edifici si innesta nel banco affiorante di tufo giallo napoletano dell'isolotto senza rivelare soluzione di continuità tra costruzione e roccia.

Questo lato del castello si presenta più movimentato anche per la presenza di alcuni salti di quota tra i vari corpi di fabbrica.

Il lato oriente si presenta più alto ed austero.

All'interno l'aspetto severo si dissolve completamente: non più muri alti ed incombenti ma stradine che percorrono un piccolo borgo dove squarci di luce e di panorama si alternano all'ombra dei sottopassaggi e degli ambienti più reconditi.

Il lungo pontile che congiunge via Partenope all'isolotto conduce direttamente al grande bastione di ingresso del castello sulla cui sommità, in corrispondenza del portale, è ancora lo stemma degli aragonesi.

Un'apertura sul lato sinistro del bastione immette su una strada che correndo lungo la cortina orientale arriva fino alla punta estrema dell'isolotto.

All'inizio di questo percorso si trova un alto e buio passaggio che conduce al cosiddetto "carcere della Regina Giovanna", ambiente completamente scavato nella roccia, ubicato nella parte più interna del corpo settentrionale del castello e dal quale si dipartono numerosi cunicoli.

Più avanti si incontrano in successione una galleria che attraversando trasversalmente la base del castello mette in comunicazione il fronte orientale con quello occidentale e il locale dove sono stati ubicati gli ascensori.

Accanto a questo è l'accesso ad un percorso a forma di L che conduce in uno spazio ampio e suggestivo coperto da una volta a tutto sesto la cui altezza in chiave è di circa quindici metri: è l'ambiente ricavato dalla chiusura del grande arco che collegava due corpi del complesso fortificato (oggi denominato Sala Italia).

La torre Normandia è l'unica che rimane delle cinque menzionate nei registri angioini.

Più avanti, la rampa normanna, passa sotto un alto cavalcavia alla cui destra vi è una delle facciate laterali della chiesa bizantina di San Salvatore a cui attualmente si accede da un vano laterale.

Proseguendo sulla destra vi è un loggiato coperto con tetto a capriata definito da pareti con vani ad archi acuti verso la rampa e ribassati al lato opposto prospiciente il mare. E' presumibilmente quella che veniva indicata nei registri angioini come "sala scoperta". Nell'ultima delle quattro campate verso sud era sistemata una piccola cappella indicata con il nome di San Pietro.

Attraverso una larga scalinata, si giunge al terrazzo di copertura, della parte settentrionale del castello, chiamato Piazzale S. Domenico. Sul piazzale si apre l'accesso ad un'ampia sala coperta con grandi volte a crociera, probabilmente la sala Magna. Tramite una scala che si apre nel pavimento, si giunge al romitorio dei basiliani, una serie di ambienti comunicanti tutti scavati nel tufo.

Verso est un grosso edificio comprende al piano terra la cosiddetta Sala delle colonne.

Ad una quota inferiore, in corrispondenza della "sala scoperta" piccoli ambienti irregolari scavati nel tufo indicano la presenza di un altro complesso di celle eremitiche, noto come "romitorio di Santa Patrizia".